

QUADRANTE

Due misure opposte e irriducibili

di SAVERIO CORRADINO

Il personaggio che nelle domeniche di Avvento appare come segno e modello della nostra preparazione alla venuta del Signore portava un nome, ai suoi tempi, civile e rispettato: Giovanni, figlio del levita Zaccaria e di Elisabetta; ma non è possibile accostarlo in nessun modo alla gente per bene di cui abbiamo esperienza.

Giovanni è l'emblema di un'attesa maturata lungo due millenni di promesse, nell'Antico Testamento, e anche della nostra attesa; perché il Signore non è solo qualcuno che è già venuto, ma è pure, essenzialmente, qualcuno che dobbiamo ancora incontrare. Anche se ha l'assolutezza e il taglio deciso di un emblema, il Battista è un personaggio del *maquis*. C'è senza dubbio una certa imprecisione da parte nostra nell'intendere il senso delle vesti e degli alimenti che Giovanni si è riservato nel deserto, dato che di pelo di cammello sono tessute le vesti dei beduini e locuste e miele selvatico non sono un nutrimento di eccezione per gli abitanti

della steppa: ciononostante è fuori discussione che l'immagine del Battista offertaci nel Vangelo non è quella di un personaggio di riguardo. E' il Signore a garantircelo, quando chiede alle folle chi mai andassero a cercare nelle solitudini intorno a. Giordano: « Uomini in morbide vesti? ma coloro che sono avvolti in morbide vesti abitano altrove, nelle corti ». Di persone per bene, solide e qualificate, è piena la terra: ma servono solo a se medesime, le si subisce, non le si va a cercare. La storia, sì, è punteggiata dalla loro presenza voluminosa e grossolana, che ci nasconde quella dei soli personaggi che contano davvero, i poveri nel senso biblico, gli « umiliati e offesi », la gente ridotta polemicamente al silenzio, tutti coloro che non hanno l'anima coperta da un'intercapedine di solidità e di sicurezza, e quindi sono ancora capaci di sentire, di amare, di soffrire, di vivere umanamente, e infine di condensare nell'anima un certo sapore di esperienza. Il Vangelo va poco in cerca di date: una, però, la scolpisce con insistenza e con puntiglioso rigore, la data in cui uno straccione, un uomo vissuto in tane, ha preso la parola e si è rivolto alle folle perché Dio lo aveva mandato a parlare. Quella, nella storia del mondo,

ARSENALE

Costi del teatro

I direttori dei Teatri stabili italiani hanno tenuto a Genova la terza riunione del loro comitato di coordinamento, presieduta dal direttore generale dello Spettacolo, dott. Franz De Biase. Vi ha partecipato anche l'ispettore generale del Teatro, dott. Pasquale Lopez. Tema della riunione era la ricerca di tutti i mezzi adatti per portare l'attività teatrale nazionale a maggiore efficienza organizzativa e amministrativa, in armonia con le direttive a suo tempo impartite dal ministro per il Turismo e lo Spettacolo, on. Corona. I direttori dei Teatri stabili si sono impegnati, tra l'altro, ad eliminare qualunque criterio concorrenziale nell'ambito delle rispettive attività, e a coordinare il loro lavoro, in modo da ottenere minori costi di produzione.

Angelico all'asta

Un'importante collezione di opere d'arte appartenenti al cap. E. Spencer-Churchill, morto recentemente, verrà venduta all'asta da « Christie », il noto antiquario di Londra, nella prossima estate. Una selezione di 156 opere d'arte verrà esposta al pubblico dal 31 dicembre

« Christie », il noto antiquario di Londra, nella prossima estate. Una selezione di 156 opere d'arte verrà esposta al pubblico dal 31 dicembre al 14 gennaio. Il cap. Spencer-Churchill, cugino di Sir Winston, morì nel giugno scorso. La collezione comprende l'unico dipinto del Beato Angelico ancora in mano a privati, « Il miracolo dei santi Cosma e Damiano ». Il cap. Spencer-Churchill ereditò la grande collezione di circa 400 dipinti dalla nonna materna, la vedova del terzo lord Northwick. La collezione è considerata una delle più importanti raccolte private del mondo.

Incisioni di Dürer

Il prof. Terisio Pignatti, noto specialista del Settecento veneziano, ha presentato nella sala delle conferenze della fondazione scientifica « Querini Stampalia », il nuovo volume sulle « Incisioni » di Albrecht Dürer, edito dalla casa « Nuova Italia » di Firenze. Il libro — di grande formato — raccoglie 70 incisioni dell'artista tedesco, scelte ed annotate da Roberto Silvini. Le riproduzioni vengono da esemplari del gabinetto di disegni e stampe degli Uffizi e della biblioteca Marciana, di Firenze, del Gabinetto nazionale stampe, di Roma, della biblioteca delle università di Basilea e di Monaco.

Affresco del Vasari?

Un affresco di grandi dimensioni e di squisita fattura e che, secondo una prima valutazione potrebbe essere attribuito al Vasari, è venuto alla luce durante lavori di consolidamento della parte absidale dell'ex abbazia di Farneta, eseguiti per conto della Soprintendenza ai monumenti della Toscana. L'affresco, datato 1527, misura 4 metri per 2,70, e si presenta in buono stato di conservazione. A lavoro ultimato è apparso un gruppo centrale con la Madonna e il Bambino Gesù adagiati e quasi in volo sopra una chiesa a navate.

Onorificenze

Il consigliere culturale dell'ambasciata di Francia in Italia, Paul Teysser, ha consegnato, a nome del ministro della Cultura di Francia André Malraux, le insegne di cavaliere dell'ordine delle arti e delle lettere agli attori italiani Alida Valli e Gino Cervi, e al critico cinematografico Gian Luigi Rondi.

Chiamata al Louvre

Il museo parigino del Louvre si è rivolto all'Istituto italiano del restauro per restaurare una tavola della seconda metà del '400 di un autore avignonese noto come il « maestro di S. Sebastiano ». La tavola raffigura una Crocifissione con lateralmente le figure della Vergine e di S. Giovanni.

to in tane, ha preso la parola e si è rivolto alle folle perché Dio lo aveva mandato a parlare. Quella, nella storia del mondo, era la data decisiva.

Gli uomini di giusta misura, che sanno istituzionalizzare come si deve — sul modello dei Farisei — la propria rivoluzione interiore, la cosiddetta gente di giudizio che bada ai fatti propri, le persone cosiddette equilibrate, sono tutti travolti e buttati via, non servono a nulla e non valgono nulla: sono « una razza di vipere che studia il modo di scampare la collera imminente ». E' gente che misura il Regno di Dio sul proprio buonsenso, sui gesti posati e le usanze acquisite, sui rapporti di potere che operano nel presente; e non sulla voce di Dio, che è di un'altra misura, superiore alla ragione umana.

La solitudine, la solitudine; il deserto un poco specioso e teatrale in cui siamo abituati a ficcare l'immagine del Battista è concretamente questo: la solitudine. E lo troviamo dappertutto, nei filobus e in ufficio, in famiglia o in convento, al lavoro e durante il tempo libero, non occorre cercarlo, romanticamente, basta accettarlo, quando vi ci troviamo immersi, e non guardare da un'altra parte, fingendo di essere altrove. La solitudine è la vera povertà, perché la povertà è mancanza, non di quello che serve a vivere per i fatti propri, ma di quello che accomuna con tutti gli altri. Per i pasciuti la vita si presenta senza drammi, ragionevolmente ordinata, e ogni mossa contraria è un'eccezione, un errore marginale, soprattutto (anche se non lo si dice più tanto apertamente) è una colpa. Che la solitudine sia il viso vero dell'uomo, e che ogni altra fisionomia sia una smorfia e un inganno, è una cosa che non hanno mai sperimentato, e che rifiutano di credere quando si fa loro innanzi con evidenza incontestabile.

Il deserto di Giovanni è la voce di Dio: una voce che mette in discussione chi ritiene che l'equilibrio di base nei rapporti con Dio e nel significato da attribuire alla vita sia già stato acquisito e non ci sia da contare su imprevisti o voci nuove. Ma imprevisti e voci nuove ci sono, affiorano chi sa da dove (« lo Spirito soffia dove vuole »); e arrivano a lanciare un personaggio di buona famiglia, come il Battista, nella solitudine, nel disagio nella contraddizione.